

Seminario unimore sulle ferite di internet

«Odio in rete? L' educazione la vera arma»

L' esperto: «Manca una legge ad hoc per tutelare tutti. I provider intervengano per salvaguardare la dignità delle persone»

Stefano Totaro «Le rete ferisce, continua a fare male e chi agisce spesso non ne è consapevole. Per questo dobbiamo imparare a difenderci e armi potenti sono l' educazione, creare una politica educativa, redigere una legge ad hoc sul cyberbullismo che ancora non c' è e responsabilizzare i provider, introdurre cioè strumenti che li facciano intervenire». Così Francesco Di Tano, avvocato, assegnista di ricerca presso il Cirsfid dell' Università di Bologna e dottore di ricerca in Diritto e Nuove Tecnologie. E stato chiamato ieri pomeriggio come relatore al seminario promosso dall' Officina Informatica Det (Diritto etica tecnologie del Crid - Centro di ricerca interdipartimentale su Discriminazioni e vulnerabilità) di **Unimore**. Di Tano ha parlato agli studenti analizzando il fenomeno partendo dalla sua diffusione, dal fatto che ormai la rete è ineluttabile. «Giovani e giovanissimi tutti utilizzano dispositivi per connettersi alla rete, per navigare e svolgere le attività che ormai diventano quotidiane, quindi non possiamo più distinguere tra realtà virtuale e realtà quotidiana perché si compenetrano tra di loro. Il problema dell' hate speech (incitamento all' odio) riguarda i social media, quei luoghi virtuali dove si ha l' opportunità di esprimersi. Il problema fondamentale è educativo, capire perché una determinata espressione non sia giuridicamente corretta, perché porta a determinate conseguenze psicologiche sulla vittima. Si tende a credere che la rete sia una realtà parallela e che non sia caratterizzata da una sua giuridicità per cui adottano comportamenti e condotte disinibite e non ci si rende conto che si arriva a ferire davvero». E l' odio spesso è virale. «La rete ferisce anche in virtù di dinamiche di gruppo - spiega Di Tano - ci si fa coinvolgere da discorsi e dibattiti on line, si fa sul superficiale, non si affronta la questione con competenza e si crede che lasciare un commento non comporti conseguenze ne per se ne per l' altro. Il problema delle espressioni d' odio collegato alle molestie porta a conseguenze molto gravi, che non sono conosciute all' offensore ma che portano a conseguenze anche più gravi rispetto alle condotte di molestie tradizionali, come ad esempio lo stalker, il bullismo tradizionale. Il cyberstalking e il cyberbullismo portano problemi maggiori perché dalla rete non si può sfuggire. Un tempo ci si poteva tutelare tra le mura di casa adesso il problema ti insegue al di là delle mura. U ragazzo o una ragazza perseguitati in rete hanno comunque il loro cellulare in mano, sono quotidianamente attaccati e non riescono trovare una loro sicurezza». **Come ci si difende?** «È stato introdotto il reato di revenge porn, un settore di molestie on line che era sguarnito. Invece per il cyberbullismo esiste una definizione legislativa ma manca un reato. Si potrebbe prevedere una norma ad hoc. Ma la principale misura che potrà portare a dei risultati è l' educazione. La politica educativa, quello che stiamo cercando di fare anche in questi seminari, è insegnare che l' utilizzo di determinati strumenti non è al di là della legge ma rappresenta un contesto sociale come tutti gli altri». I provider? «L' ulteriore necessità sarebbe quella di coinvolgere i provider da un punto di vista più attivo. Ci sono posizioni avverse, perché si pensa che una responsabilizzazione dei provider possa comportare una maggiore influenza sui contenuti, quindi a una censura a monte. Quello che io ritengo è che noi abbiamo

The image block contains two main visual elements. On the left, there is a snippet of a newspaper article from 'Gazzetta di Modena'. The headline reads: «Odio in rete? L'educazione la vera arma». Below the headline, there is a sub-headline: L'esperto «Manca una legge ad hoc per tutelare tutti. I provider intervengano per salvaguardare la dignità delle persone». The article text is partially visible, mentioning Stefano Totaro and Francesco Di Tano. On the right, there is an advertisement for Enel. The headline of the ad is: LA TUA ENERGIA TI GUIDA VERSO UN MONDO PIU' SOSTENIBILE?. Below the headline, there is a sub-headline: SCEGLI DI PERCORRERE LA STRADA DEL CAMBIAMENTO. CHEMINDO ENERGY PULVINGE L'ENERGIA DEL RINNOVAMENTO. The ad features a photograph of a man and a woman sitting on a sofa in a modern living room, with a large window in the background. The Enel logo is visible in the bottom right corner of the ad.

Gazzetta di Modena

Ateneo

da una parte una realtà fondamentale come può essere la libertà di espressione, ma dall' altra abbiamo la dignità dell' essere umano. Dobbiamo capire cosa preferiamo tutelare: ritengo che in certe situazioni la dignità debba prevalere sulla libertà di espressione quindi di conseguenza se un provider ha gli strumenti non dico per agire in prevenzione, però nel momento in cui è consapevole dell' esistenza di determinati contenuti che violano la dignità delle persone deve agire e deve essere responsabilizzato di conseguenza». --